

Lettera I

ALLA SIGNORA SAVILLE, INGHILTERRA

Pietroburgo, 11 dicembre 17...

Sarai lieta di sapere che la mia impresa, per la quale tu hai sempre previsto tante sciagure, è iniziata senza incidenti. Sono arrivato qui ieri, e la mia prima preoccupazione è di rassicurare la mia diletta sorella sul mio stato di salute e sul mio morale, sempre piú fiducioso nel buon esito di questa spedizione.

Sono già molto a nord, rispetto a Londra, e mentre passeggi per le strade di Pietroburgo sento sulle guance la gelida brezza polare, che mi stende i nervi e mi riempie di gioia. Comprendi questo mio sentimento? Questa brezza, che giunge dalle regioni verso le quali sono diretto, è per me come un annuncio di quei climi glaciali. Ispirati da questo vento carico di promesse, i miei sogni a occhi aperti si fanno piú ferventi e piú arditi. Cerco invano di convincermi che il Polo è il regno del gelo e della desolazione: continua a presentarsi alla mia immaginazione come un luogo di bellezza e di delizie. Là, Margaret, il sole è sempre visibile, e il suo enorme disco, che sfiora la linea dell'orizzonte, diffonde un perpetuo splendore. Là – perché con il tuo permesso, sorella cara, concederò qualche credito ai navigatori che mi hanno preceduto – là neve e gelo sono al bando; e, navigando su un mare calmo, potremo forse essere sospinti verso una terra che, per meraviglia e bellezza, supera ogni regione finora scoperta nel globo

abitato. I suoi prodotti e le sue caratteristiche saranno forse senza eguali, come lo sono certamente i fenomeni dei corpi celesti in quelle solitudini ancora inesplorate. Che cosa non ci possiamo aspettare in un paese dove la luce regna eterna? Forse là potrò scoprire il meraviglioso potere che attira l'ago magnetico, potrò dare forma di regola a centinaia di fenomeni celesti, che attendono solo questo viaggio per fornire la chiave del loro significato apparentemente enigmatico. Sazierò la mia ardente curiosità con la visione di una parte del mondo mai visitata prima, e forse potrò mettere piede su una terra che non conosce ancora impronta umana. Questo mi attira, e ciò è sufficiente a vincere ogni timore di pericolo o di morte, a spingermi a dare inizio a questo laborioso viaggio con la stessa gioia che prova un ragazzino quando, insieme a dei compagni di vacanza, sale su una piccola barca per partire alla scoperta del suo fiume natale. Ma, ammettendo che tutte queste mie congetture si rivelino errate, non puoi contestare l'inestimabile vantaggio che, per opera mia, trarrebbe l'umanità fino all'ultima generazione dalla scoperta di un passaggio al polo, che conducesse a quei paesi per raggiungere i quali occorrono oggi tanti e tanti mesi di navigazione; o dalla spiegazione del segreto della calamita che, se pure possibile, può essere data solo da una spedizione come la mia.

Queste considerazioni hanno dissipato l'agitazione con cui ho cominciato la mia lettera, e sento il cuore accendermi di un entusiasmo che mi innalza fino al Cielo, perché nulla contribuisce tanto a rasserenare il mio spirito quanto uno scopo preciso, un punto su cui l'anima possa fissare il suo occhio intelligente. Questa spedizione è stata il mio sogno prediletto sin dall'infanzia. Ho letto con ardore i resoconti di tutti quei viaggi che miravano a raggiungere l'Oceano Pacifico settentrionale attraverso i mari che circondano il Polo. Forse ricordi che una storia di tutti i viaggi di esplorazione costituiva l'intera biblioteca del nostro buon zio Thomas. La mia educazione fu trascurata, ma ebbi

sempre una gran passione per la lettura. Quei volumi furono il mio studio, giorno e notte, e piú li conoscevo piú aumentava in me quel rammarico che da fanciullo avevo provato nell'apprendere che le ultime volontà di mio padre vietavano a mio zio di concedermi il permesso di dedicarmi alla vita del mare.

Queste visioni scomparvero quando, per la prima volta, conobbi le pagine di quei poeti che, con le loro effusioni, stregarono la mia anima e la elevarono fino al Cielo. Divenni poeta anch'io, e per un anno vissi in un paradiso di mia invenzione; immaginavo di poter ottenere anch'io una nicchia nel tempio in cui sono consacrati i nomi di Omero e di Shakespeare. Tu conosci bene il mio fallimento e sai quanto mi sia stata dura la delusione. Ma proprio allora ereditai la fortuna di mio cugino, e il corso dei miei pensieri tornò alla primitiva inclinazione.

Sei anni sono trascorsi da quando mi sono deciso a questa spedizione. Ricordo ancor oggi il momento in cui presi a dedicarmi alla grande impresa. Cominciai addestrandolo il corpo alle fatiche. Accompagnai i balenieri in diverse spedizioni nel Mare del Nord; sopportai volontariamente il freddo, la fame, la sete, la mancanza di sonno. Spesso lavoravo piú duramente dei semplici marinai durante il giorno e trascorrevo la notte immerso nello studio della matematica, delle teorie mediche e di quei rami della fisica da cui chi si avventura per mare può trarre i maggiori vantaggi pratici. Due volte mi arruolai come semplice uomo di coperta su una baleniera groenlandese, e mi feci ammirare per come adempii ai miei compiti. Debbo riconoscere che provai un certo orgoglio quando il capitano mi offrì il posto di secondo e mi pregò ardentemente di rimanere, tanto preziosi considerava i miei servigi.

E ora, cara Margaret, non merito forse di portare a termine qualche grande impresa? Avrei potuto passare la vita fra gli agi e il lusso; ma ho preferito la gloria a ogni lusinga che la ricchezza ha posto sul mio cammino. Oh, se qualche voce di incoraggiamento mi rispondes-

se di sí! Saldi sono il mio coraggio e la mia risolutezza; ma la mia speranza è incerta e il mio animo è sovente depresso. Sto per intraprendere un viaggio lungo e difficile, i cui imprevisti richiederanno tutta la mia forza d'animo: sta a me non solo sollevare lo spirito degli altri, ma sostenere qualche volta anche il mio, quando il loro è abbattuto.

È questo il periodo piú favorevole per viaggiare in Russia. Gli abitanti volano rapidi sulla neve con le loro slitte; questo genere di moto è piacevole e, a mio giudizio, meno stancante di quello di una diligenza inglese. Il freddo non è eccessivo se ti avvolgi di pellicce; indumenti, questi, che ho già adottato, poiché c'è molta differenza tra camminare sul ponte di una nave e rimanere seduto immobile per ore, senza che alcun esercizio impedisca al sangue di gelarsi letteralmente nelle vene. Non ho la minima intenzione di perdere la vita sulla strada da San Pietroburgo ad Arcangelo.

Partirò alla volta di quest'ultima città fra due o tre settimane; una volta là, ho intenzione di noleggiare una nave, cosa facile da ottenersi pagando l'assicurazione a favore del proprietario, e di arruolare, fra coloro che sono abituati alla caccia alle balene, tutti i marinai che reputo necessari. Non intendo salpare fino a giugno; e quando tornerò? Ah, sorella cara, come posso rispondere a questa domanda? Se avrò successo passeranno molti, molti mesi, forse anni, prima che tu e io possiamo incontrarci. Se fallirò il mio scopo, mi rivedrai presto, o mai piú.

Arrivederci, mia cara, mia ottima Margaret. Il Cielo ti elargisca le sue benedizioni, e mi protegga, cosí che io possa ancora a lungo dimostrare la mia gratitudine per tutto il tuo amore e la tua bontà.

Il tuo affezionato fratello

R. WALTON